XX Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei

17 gennaio 2016

Non desidererai

Anche quest'anno il 17 gennaio verrà celebrata la XX giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra Cattolici ed Ebrei. Un "fraterno dialogo" di cui si parla nel quarto articolo della dichiarazione *Nostra Aetate* approvata dal Concilio Vaticano II nel 1965, di cui proprio quest'anno ricorre il 50° anniversario.
I Pontefici che si sono succeduti da Paolo VI a Giovanni Paolo II e a Benedetto XVI hanno promosso processi di avvicinamento per migliorare le relazioni tra Cattolici ed Ebrei riconoscendoli "fratelli maggiori", "padri nella fede".
Papa Francesco al numero 247 della *Evangelii Gaudium* ribadisce che "la Chiesa che condivide con l'Ebraismo una parte importante delle Sacre scritture, considera il Popolo dell'alleanza e la sua fede come una radice sacra della propria identità cristiana". Ne deriva che l'obiettivo principale del dialogo tra Ebrei e Cristiani è l'approfondimento della conoscenza reciproca e questo non dovrebbe limitarsi agli specialisti.
Nel documento redatto dalla Pontificia Commissione per i rapporti religiosi con l'Ebraismo in occasione del 50° della *Nostra Aetate* si afferma che "soltanto quando le religioni dialogano con successo le une con le altre, contribuendo in tal modo alla pace mondiale, questa pace può essere realizzata anche a livello sociale e politico".
Quest'anno la comune riflessione ebraico cristiana ci porta ad approfondire il tema della Decima parola: **Non desidererai.**
Nella tradizione ebraica quelli che per i Cattolici sono il nono e il decimo comandamento rappresentano un'unica parola, la decima e conclusiva.
Il protagonista dell'ultima parola è il desiderio che, se da una parte può costituire un pericolo, dall'altra racchiude in sé potenzialità positive ed indispensabili. Nel Siracide leggiamo: "Non privarti di un giorno felice, non ti sfugga nulla di un legittimo desiderio" (Sir 14,14).
Il desiderio, quindi, non è una realtà negativa e pericolosa per l'uomo, tuttavia occorre aver cura dei desideri perché rimangano a favore e non contro la vita.
Il comandamento "Non desidererai" è una educazione al desiderio, non il divieto di desiderare.
Nella Bibbia troviamo due versioni delle dieci Parole, la prima nel libro dell'Esodo e la seconda nel Deuteronomio:

Esodo 20,17	Deuteronomio 5,21
Non desidererai la casa del tuo prossimo, non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo	Non desidererai la moglie del tuo prossimo, non bramerai la casa del tuo prossimo, né il suo campo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo.

La differenza tra le due enunciazioni della decima Parola è rappresentata dall'ordine diverso delle realtà da non desiderare: mentre nel Libro dell'Esodo troviamo al primo posto la casa intesa come l'insieme dei beni della persona, nel Deuteronomio è la donna/moglie ad essere in prima posizione. Probabilmente il testo riflette un mutamento sociale riguardante l'istituzione familiare.
Il confronto tra la formulazione dell'Esodo e quella del Deuteronomio può chiarire anche la distinzione tra la numerazione cattolica e quella ebraica delle Dieci Parole: la tradizione ebraica sembra fare maggiore riferimento alla versione dell'Esodo, nella quale è evidente che si tratta di un unico comando, mentre la tradizione cattolica sembra preferire la versione del Deuteronomio nella quale si può vedere una maggiore distinzione in due comandamenti distinti. Quest'ultima infatti ci aiuta a vedere il bene delle relazioni familiari, in particolare quella tra il marito e la moglie, non paragonabili al possesso delle cose.
La Decima Paola mette in guardia non solo dal desiderio di impossessarsi di ciò che appartiene all'altro, ma dalla predisposizione che porta ad agire per impossessarsi dell'oggetto desiderato.
"Si tratta di un mirare ad una realtà per conquistarla, consacrando a questo progetto mente, volontà e azione" (G. Ravasi).